LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
13-GEN-2019
da pag. 4
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

DISCARICA DEL CASSERO LA PROCURA HA CHIUSO LE INDAGINI. LE CONTESTAZIONI DOPO I RILIEVI DEI VIGILI DEL FUOCO

«Incendio in discarica causato da negligenza e imperizia»

TRE CAPI D'ACCUSA

Gli indagati hanno venti giorni di tempo per le memorie

LE INDAGINI dopo lo spaventoso incendio nella discarica del Cassero, avvenuto la sera del 4 luglio del 2016, sono finite e il quadro finale non si discosta da quello già emerso nel corso di questa vicenda: secondo la Procura l'incendio è stato la conseguenza di «negligenza, imprudenza e imperizia» e della violazione delle norme sulla prevenzione degli incendi e tutela dell'ambiente. Tre sono i capi di accusa contenuti nell'avviso di conclusione firmato dal sostituto procuratore Luigi Boccia, che ha diretto le indagini, e che ha raggiunto in questi giorni i due indagati: Alfio Fedi, nella sua veste di presidente del Cda di PistoiAmbiente srl, e il direttore tecnico della società, Michele Menichetti, rispettivamente difesi dagli avvocati Andrea Niccolai e Fabio Celli del foro di Pistoia. L'avviso prelude alla richiesta di rinvio a giudizio e gli indagati hanno venti giorni di tempo per preparare una memoria difensiva.

Il primo capo di accusa è l'incendio colposo, che non sarebbe stato prevenuto, per un deficit nella prevenzione. E' il risultato, questo, delle indagini svolte dai Vigili del Fuoco e della consulenza tecnica affidata dal pm all'ingegnere Fascina. La seconda imputazione riguarda la violazione di alcune prescrizioni e autorizzazioni, per condotte sulla classifica del rifiuto da parte del produttore, e quindi per la modalità del conferimento in discarica. Qui la lettura del consulente non è condivisa dai difensori, poichè soltanto i dirigenti della discarica sono chiamati a rispondere per un bollino che non risulta corretto. Il terzo capo di imputazione riguarda la violazione delle norme del Testo Unico di sicurezza: la condotta omissiva avrebbe provocato la propagazione delle fiamme.

Il capo di accusa è corredato da sette contestazioni dei Vigili del Fuoco che hanno analizzato tutte le misure idonee di prevenzione:«Rifiuti non correttamente qualificati distribuiti in modo arbitrario e che potevano liberare sostanze incompatibili; sarebbero state necessarie isole di stoccaggio separate da viabilità interna; la rete idranti è risultata non in grado di garantire la copertura; i pozzi di estrazione del biogas non erano segnalati; ingenti quantitativi di pneumatici hanno prodotto fumi neri e densi ad alto contenuto inquinante; gli addetti hanno operato senza idonei dispositivi di protezione».

lucia agati

Il sostituto procuratore Luigi Boccia ha diretto le indagini sull'incendio del 4 luglio 2016

Toscana Notizie